

UNA FINESTRA



SUL MONDO

30 ottobre – 18 dicembre 2012

in occasione della mostra
una finestra sul mondo
Museo d'Arte, Riva Caccia
Museo Cantonale d'Arte, Via Canova
16 settembre 2012 – 6 gennaio 2013

cinema Iride, Quartiere Maghetti – 20.30

martedì 30 ottobre

MONSIEUR HIRE

(L'insolito caso di Mr. Hire)
Patrice Leconte
Francia 1989

martedì 6 novembre

FENÊTRE

Erik Bernasconi
Svizzera 2004 (corto)

DEKALOG VI

(Decalogo 6)
Krzysztof Kieslowski
Polonia 1990

martedì 13 novembre

FENG GUI LAI DE REN

(I ragazzi di Feng Kuei)
Hsiao-hsien Hou
Taiwan 1983

martedì 27 novembre

LA FINESTRA SUL LUNA-PARK

Luigi Comencini
Italia 1957

martedì 4 dicembre

PLAYTIME

Jacques Tati
Francia/Italia 1967

martedì 11 dicembre

REAR WINDOW

(La finestra sul cortile)
Alfred Hitchcock
Stati Uniti 1954

martedì 18 dicembre

TISHE!

(Silenzio!)
Victor Kossakovsky
Russia 2003

*François Truffaut: "Siamo tutti dei voyeur, fosse solo quando guardiamo un film intimista. Del resto, James Stewart dalla sua finestra (LA FINESTRA SUL CORTILE) si trova nella situazione di uno spettatore che guarda il film."

Alfred Hitchcock: "Scommettiamo che nove persone su dieci, se vedono dall'altra parte del cortile una donna che si spoglia prima di andare a letto o semplicemente un uomo che mette in ordine la sua stanza, non riescono a trattenersi dal guardare? Potrebbero distogliere gli occhi dicendo: "Non mi riguarda", potrebbero chiudere le loro persiane, e invece non lo fanno, staranno lì a guardare."

François Truffaut, *Il cinema secondo Hitchcock*, edizioni il Saggiatore, 2009

ATTRAVERSO LA FINESTRA

“non sei tu la nostra geometria, - finestra, forma assai semplice – che senza sforzo circoscrivi – la nostra vita enorme?” (Rainer Maria Rilke)

Il cinema ha spesso indagato, esplorato, in modo esplicito, e dichiarato, la casa, basta contare quanti titoli di film contengono il termine casa – house.

Se invece ci concentriamo in parti, spazi o elementi fisici dell'abitazione, ebbene i titoli diminuiscono, ma tra questi si può rilevare come il termine finestra ricorre non poche volte, a significare un ruolo, una presenza, costante e interessata.

Ma a cosa serve una finestra? La risposta pare ovvia, serve ad illuminare, a dare luce ad un interno.

Possiamo aggiungere che la finestra apre l'ambiente interno sull'esterno, definisce un luogo una soglia, e stabilisce un rapporto d'esclusione spaziale ed emotivo.

Quindi, abbiamo una natura duplice, non solo apertura ma anche esclusione, ma fondamentalmente abbiamo la creazione di un ambito circoscritto, quello che si percepisce attraverso una finestra è la parte di una totalità.

Perché la finestra costruisce una veduta, definisce un paesaggio, inquadra una porzione di mondo, una porzione naturalmente definita dalla forma e dimensione della stessa finestra. Pensiamo alle nostre finestre, alle case che abitiamo, scopriamo forme e misure diverse, scopriamo che il nostro muro è bucato in vario modo, e questa bucatina stabilisce una peculiare visione del mondo che sta fuori, che rimane fuori oltre la sfera intima e privata dell'ambito domestico.

Ma c'è una forma della finestra, della visione, in grado di cogliere appieno la complessità del mondo esterno, in grado di farci entrare in sintonia con esso attraverso quella parte, quella porzione di mondo che ritaglia?

Ad esempio, secondo Le Corbusier la finestra a nastro, quella che si estende in lunghezza su tutta la facciata della Petite Maison, la casa che costruisce su lago Lemano, “collega e rischiarà” fa “entrare nella casa la grandezza di un paesaggio magnifico: il lago con il suo movimento, le Alpi con il miracolo della loro luce. Allora le giornate non sono più tristi dall'alba fino a notte la natura ostenta le sue metamorfosi”.

Così il paesaggio irrompe in casa, il mondo esterno irrompe nel privato, ora abbiamo un panorama fisso, maestoso, un cinema naturale, uno schermo che ci proietta film diversi che testimonia la mutazione dei fenomeni naturali in prima visione.

MONSIEUR HIRE (L'insolito caso di Mr. Hire) – Patrice Leconte, Francia 1989

regia: Patrice Leconte; **sceneggiatura:** Patrick Dewolf, Patrice Leconte, dal romanzo “Les fiançailles di Mr. Hire” di George Simenon; **fotografia:** Denis Lenoir; **montaggio:** Joelle Hache; **musica:** Michael Nyman; **scenografia:** Ivan Maussion; **interpreti:** Michel Blanc, Sandrine Bonnaire, Luc Thuiller, André Wilms; **produzione:** Cinea-Hachette première e Cie. – FR3 Production.

v.o. francese, dvd, colore, st. italiano, 80'

Scapolo, sarto di mestiere, misantropo, Monsieur Hire trascina una vita uggiosa e riservatissima in un palazzo di una anonima città francese. La gente lo sfugge e lo fa segno a dispettucci condominiali. Poiché la sua finestra dà su di un cortiletto, l'uomo spia una ragazza - Alice - che mangia, stira, si sveste e fa l'amore con un certo Emile, senza mai tirare le tende. A un dato momento, lei se ne accorge e va a bussare alla porta di quello sconosciuto neppure più giovanissimo, la cui costanza la attrae. Hire dapprima la scaccia, timido com'è, poi se ne innamora perdutamente. Nei paraggi una ragazza viene assassinata e subito lo strano comportamento di Hire fa nascere sospetti nella Polizia.

FENÊTRE – Erik Bernasconi, Svizzera 2004

regia e sceneggiatura: Erik Bernasconi; **fotografia:** Laurent Lemony; **suono:** Jacques Charreaux; **montaggio:** Florence Bon; **interpreti:** Michel Pampilli, Lucile Leber, Philippe Pereira, Mohammed Issolah; **produzione:** Sgnauzfilms, CLCF – Conservatoire Libre du Cinéma Français

v.o. francese, dvd, colore, 4'50"

Jacques aspetta non si sa bene cosa, ma aspetta. Nell'attesa riflette sulle specificità della creazione e al contempo si lascia pervadere da immagini, forse ricordi, che lo rattristano. Finché...

DEKALOG VI (Decalogo 6) – Krzysztof Kieslowski, Polonia 1990

regia: Krzysztof Kieslowski; **soggetto e sceneggiatura:** Krzysztof Piesiewicz e Krzysztof Kieslowski; **fotografia:** Witold Adamek; **montaggio:** Ewa Smal; **musica:** Zbigniew Preisner; **scenografia:** Halina Dobrowolska; **produzione:** Telewizja Polska Warszawa-Sender Freies Berlin.

v.o. polacco, dvd, st. italiano, 86'

A Varsavia, il diciannovenne Tomek, impiegato alle poste, al suo ritorno a casa, ogni sera, spia con il binocolo Magda, la trentenne inquilina del palazzo di fronte, una donna bella, indipendente, sessualmente libera e disponibile ad incontri con diversi uomini nel suo domicilio. Ossessionato dal desiderio per questa donna, Tomek le invia avvisi di pagamento inesistenti; le manda a casa dei tecnici del gas con il pretesto di una fuga (ma solo per disturbare i suoi incontri d'amore); accetta un secondo lavoro come fattorino, pur di vederla al mattino per consegnarle il latte. Riesce finalmente ad avvicinarla, a dichiararsi e ad entrare nella sua casa.

FENG GUI LAI DE REN (I ragazzi di Feng Kuei) – Hsiao-hsien Hou, Taiwan 1983

regia: Hsiao-hsien Hou; **sceneggiatura:** Chu T'ien-Wen; **fotografia:** Chen Kun-Hou; **montaggio:** Liao Ching-Son; **musica:** Lai Su, Li Tsung-Sheng; **scenografia:** Ts'AI Cheng-Ping; **interpreti:** Niu Chengze, Lin Xiulung, Chen Shufang, Chao Pengju; **produzione:** Lin Ringfeng, Zhang Huakun per Wannianqing.

v.o. mandarino, 35 mm, st. italiano, colore, 101'

Tre ragazzi, Aqing, Ajung e Guozi, dopo l'ennesimo scontro con la banda rivale, abbandonano il villaggio natale e si trasferiscono a Gaoxiang, una città a sud di Taiwan, dove trovano alloggio grazie a una sorella di uno di loro, già inurbata da tempo. Nella stessa casa vivono Ahe e la sua ragazza Xiaoxing; Aqing s'innamora di Xiaoxing e, quando Ahe è costretto a partire per sfuggire alla polizia, inizia a corteggiarla timidamente. La ragazza però non vuole andare oltre a un rapporto di amicizia e quando decide a sua volta di andarsene, Aqing non può far altro che accompagnarla alla stazione degli autobus.

LA FINESTRA SUL LUNA-PARK – Luigi Comencini, Italia 1957

regia: Luigi Comencini; **soggetto:** Luigi Comencini e Suso Cecchi D'Amico; **fotografia:** Armando Nannuzzi, Marcello Gatti; **montaggio:** Nino Baragli; **musica:** Alessandro Cicognini; **scenografia:** Peck G. Avolio; **interpreti:** Giulia Rubini, Gastone Renzelli, Pierre Traubaud, Gisella Mancinotti, Giancarlo Damiani; **produzione:** Antonio Cervi per Noria Film.

v.o. italiana, 35 mm, b/n, 90'

Il mondo si espone a noi e noi ci esponiamo, ci rendiamo visibili al mondo, non più chiusi dentro una scatola, non più aperture discrete.

Allora irrompe la trasparenza, l'intérieur diventa uno spazio permeabile, la luce naturale e quella artificiale caratterizzano la consistenza, e resistenza, di questa trasparenza, una membrana separa l'interno dall'esterno, una membrana che deve gestire un equilibrio tra solidità e permeabilità.

La finestra, è quindi connessa alla cultura dell'abitare e dello sguardo.

Cliccando su <http://arts.guardian.co.uk>, si può trovare l'immagine di un giovane Andy Warhol, specchiato, sospeso a metà, tra un interno e un esterno, confuso dentro un paesaggio stratificato fatto d'alberi mischiati a mobili e oggetti d'arredo.

Warhol si trova nella Glass House di Philip Johnson, qui l'architetto americano costruisce una casa con le pareti completamente vetrate e solo un piccolo nucleo solido all'interno.

Il processo è completato la finestra tradizionale è scomparsa!

Così si vive esposti, sospesi tra quello che sta dentro e quello che sta fuori, in uno scambio fluido e continuo tra guardare ed essere visti.

Sempre in rete si può trovare una foto, in bianco e nero, che mostra la finestra del lungo piano-sequenza che chiude PROFESSIONE: REPORTER (1975) di Michelangelo Antonioni. Si vede il regista davanti al buco della finestra ostruito dalla macchina da presa, con l'inferriata divelta, per Antonioni “l'esterno è la vera essenza della ripresa. Quei colori, quella luce, quegli alberi, quegli oggetti, quelle facce”.

Il regista italiano nel piano-sequenza deve filmare un uomo che muore, riprendere un momento d'assoluta privatezza e intimità, e invece di puntare il suo sguardo, e il nostro, sull'interno decide di rompere la membrana, fa saltare in aria lo spazio interno.

Qui il cinema si fa testimone, in presa diretta, della fine di un uomo che vuole morire, ma la lenta carrellata cerca la realtà oltre la finestra.

Una ricerca della totalità, dell'immersione nel mondo, di un naturale trapasso dove la morte di un uomo diventa momento docile e facile, connessione fluida, e naturale, con una realtà fisica che scorre senza sosta e indifferente.

E cosa poi rimane?

Rimane in ogni caso la voglia di sbirciare, di guardare, attraverso qualsiasi dispositivo di manipolazione del percepito, come ci testimoniano i film dedicati appunto alla finestra socchiusa o spalancata che sia. *

Domenico Lungo

Ada vive da sola in Italia con il piccolo Mario mentre Aldo, il padre del bambino, lavora come meccanico in Kenya. Un giorno Ada viene coinvolta in un banale incidente e perde la vita. Aldo arriva dall'Africa per assistere al funerale, incontrare i parenti e anche Mario. Il bambino rimane indifferente dinanzi a questo padre che per lui è un estraneo e i due non riescono a comunicare. Aldo deve tornare al più presto al suo lavoro, ma sa che Mario passa le giornate in strada rifiutando di andare a scuola e lui, prima di partire vuole risolvere questa situazione. I suoi suoceri e il bambino parlano continuamente di un uomo, Righetto, che negli ultimi anni è stato sempre presente e si è rivelato un ottimo amico per Ada e Mario, al punto che il bambino racconta al padre di voler diventare, da grande, esattamente come Righetto. Aldo cerca quest'uomo misterioso e scopre che lavora in uno scarico di rifiuti nella periferia della città.

PLAYTIME – Jacques Tati, Francia / Italia 1967

regia: Jaques Tati; **soggetto e sceneggiatura:** Jaques Tati e Jaques Lagrange; **fotografia:** Andréas Winding, Jean Badal; **montaggio:** Gérard Pollicand; **musica:** Francis Lemarque, James Campbell; **scenografia:** Eugène Roman; **produzione:** Specta Film (Paris), Jolly Film (Roma).

v.o. francese, 35mm, colori, 118'

Monsieur Hulot, dopo aver invano tentato di farsi ricevere da uno zelante funzionario, che appare e scompare all'interno di un modernissimo palazzo, visita una piccola mostra campionaria colma di ridicoli oggetti. Incontra, quindi, un ex-commilitone che lo conduce prima a casa propria e, dopo, in un night appena inaugurato dove giunge, contemporaneamente, una comitiva di turiste americane. Nel night accade una serie di piccoli incidenti, accolti da tutti con molta allegria. All'alba, terminata la festa, Hulot ed altri si ritrovano al vicino drugstore per uno spuntino, al termine del quale Hulot regala alla più giovane delle americane un fazzoletto di seta con le più celebri vedute di Parigi.

REAR WINDOW (La finestra sul cortile) – Alfred Hitchcock, Stati Uniti 1954

regia: Alfred Hitchcock; **sceneggiatura:** John Michael Hayes tratto dal racconto “It had to be murdered” di Cornell Woolrich; **fotografia:** Robert Burks; **montaggio:** George Tomasini; **musica:** Franz Waxman; **scenografia:** Hal Pereira, Joseph McMillan Johnson; **interpreti:** James Stewart, Grace Kelly, Thelma Ritter, Raymond Burr; **produzione:** Patron Inc.-Paramount Pictures.

v.o. inglese, dvd, colori, st. italiano, 112'

Il fotoreporter “Jeff” Jefferies, avendo riportato una frattura a una gamba, è costretto ad un lungo periodo d'immobilità che trascorre nel proprio appartamento. La monotonia di questa vita di recluso è resa per lui sopportabile dalle visite di Lisa, una ragazza innamorata di lui, e dalla continua osservazione dei fatti altrui attraverso la finestra che dà sul cortile. Attira in modo particolare la sua attenzione un certo Thorwald, commesso viaggiatore in bigiotterie, alle prese con una moglie malata e bisbetica. Una notte Jefferies osserva lo strano andirivieni dell'uomo, munito di una valigia di alluminio. Il giorno dopo e nei giorni seguenti il reporter non vede più la signora Thorwald. Dicono che sia partita, ma Jefferies subodora un delitto. Aiutato da Lisa si dà da fare per raccogliere delle prove che confermino la sua ipotesi. Un agente di polizia suo amico, informato dei suoi sospetti, non mostra di dividerli.

TISHE! (Silenzio!) – Victor Kossakovsky, Russia 2003

regia: Victor Kossakovsky; **fotografia e montaggio:** Victor Kossakovsky; **suono:** Ivan Gusakov, Victor Kossakovsky; **musica:** Alexander Popov; **produzione:** Victor Kossakovsky. Ispirato al film *Vista dalla finestra a Le Gras* (1826-1827) di Nicéphore Niépce e al racconto “La finestra del cugino” (1821) di E. T. Hoffmann.

v.o. dvd, colori, st. italiano, 82'

Uno sguardo fisso dalla finestra dell'appartamento dello stesso Kossakovsky, nell'anno della preparazione di San Pietroburgo ai festeggiamenti per il trecentesimo anniversario. La strada viene riasfaltata per un anno intero. Le riprese avvengono sempre con la stessa inquadratura, ma con diversi obiettivi, in diverse ore del giorno e con vari stili, realistico, surrealistico, astratto.

Malgrado le ricerche non abbiamo trovato tutti gli aventi diritto. Qualora qualcuno si dovesse manifestare, siamo pronti ad assumerci le spese necessarie.